Christof, una discesa «pazzesca»

Primo sul Lauberhorn: «Ho rischiato tutto»

Storie dell'Alto Adige-1
Innerhofer domina sulla mitica pista di Wengen, secondo successo stagionale

LODOVICO BASALÙ
lodovico.basalu@alice.it

VINCERE NELL'UNIVERSITÀ DELLO SCI, SULLA MITICA PISTA DEL LAUBERHORN, 4.415 METRI CON TRATTI PERCORSI A 160 KM/H, NON È COSA CHE CAPITI TUTTI I GIORNI. Lo sa bene Christof Innerhofer, 28 anni, finanziere residente a Gais (ma nato a Brunico), in ogni caso un altoatesino molto latino, tanto evidente è la sua voglia di comunicare, di trasmettere agli amici – e anche agli avversari – il proprio entusiasmo. L'appuntamento di Wengen, ai piedi di cime che hanno fatto la storia dell'alpinismo, come l'Eiger o lo Jungfrau, "Chris" se lo era preparato con cura. Tanto da precedere tutti già venerdì, nella prima delle due libere in programma - ovvero quella valida per la combinata - con un quinto posto finale dopo lo slalom, specialità che ancora gli è indigesta, ma non più come una volta.

Così Innerhofer riporta al successo a Wengen un italiano dopo ben 16 anni: l'ultimo fu il cortinese Christian Ghedina nel 1997. Per gli avversari non c'è stata storia, tanto che l'altoatesino ha preceduto con un discreto margine i due forti austriaci Kroell e Reichelt. Per la cronaca di tratta della seconda vittoria stagionale e della quinta in carriera, senza dimenticare le tre medaglie (oro, argento e bronzo) conquistate nel 2011 ai mondiali di Garmisch, quando eguagliò il primato di una vera e propria icona nella storia dello sci come Zeno Colò, eroe ai mondiali del 1950. Con il successo nella libera di ieri, Innerhofer si avvicina anche, nella classifica di specialità, al norvegese Axel Svindal, protagonista di una caduta spettacolare ma per fortuna senza danni per il forte atleta scandinavo. In quanto alla coppa assoluta, continua la leadership dell'austriaco Hirscher (detentore del trofeo), sempre più il favorito per la supremazia in slalom e in gigante.

Resta, per gli azzurri, la certezza dei cosiddetti "uomini-jet", visto che le vittorie sono arrivate solo da loro (2 Innerhofer, e con un successo a testa Paris e il romano Marsaglia, quest'ultimo in SuperG). Ottima premessa per gli imminenti mondiali che si terranno a febbraio a Schladming (Austria), in attesa che i fuoriclasse dei paletti, da Razzoli a Gross, da Deville a Simoncelli, si sveglino, fatto salvo Manfred Moelgg, autore, finora, di una stagione perlomeno regolare.

«Credo di avere fatto una cosa pazzesca – il commento di Innerhofer -. Non mi sono mai dato per vinto, specie dopo che avevo subito un calo, a causa di problemi fisici. E credo di essere partito subito bene in questa stagione, vista anche l'altra vittoria a Beaver Creek. Qui a Wengen avevo degli sci fantastici, forse un po' brutali nei passaggi cruciali della pista, ma efficaci. Credo di aver rischiato molto, facendo delle cose pazzesche, (per la cronaca nella discesa del Lauberhorn è stato migliorato anche il record del mondo di velocità dello sci alpino, con il francese Johan Clarey che ha toccato la punta di 161,90 km/orari, *ndr*), ma è uno di quei successi che sogni sin da bambino. La settimana prossima a Kitzbuhel c'è un' altra pista mitica, la Streiff, dove ho sempre commesso tanti errori. È ora di cambiare rotta anche lì».

Oggi gli uomini chiudono il *week end* di Wengen con uno slalom. Le donne sono impegnate in SuperG a Cortina. Ieri, nella libera – e per l'ottava volta – ha vinto Lindsey Vonn, davanti alla mattatrice della stagione, la slovena Tina Maze.

Christof Innerhofer, 28 anni, di Brunico

Andreas fra i campioni del tennis

Seppi batte Cilic, entra nei primi 20 del mondo

Storie dell'Alto Adige-2
A Melbourne si realizza il sogno di una carriera L'occasione: fra lui e i quarti c'è Chardy

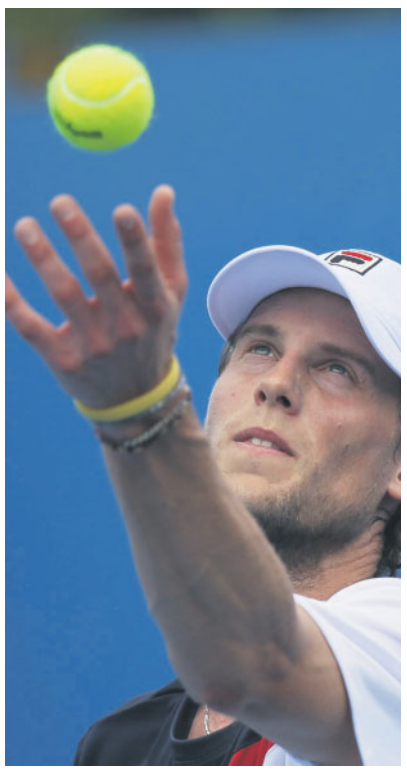
FEDERICO FERRERO
Twitter@effe7effe

NELLA TRIBUNETTA AFFACCIATA SUL CAMPO DUE, AFFONDATO NELLA SEGGIOLA A PENSARE A CHISSÀ COSA, QUALCUNO GIURA DI AVER SCORTO MAX SARTORI A STROPICCIARSI GLI OCCHI UMIDI. Quel signore minuto, anonimo, col cappellino calcato sul viso a respingere il sole e travisare le emozioni, è il coach cocciuto che puntava col dito la cima del monte degli eroi anni fa, incurante dell'ilarità del popolo del tennis: il mio Andreas arriva tra i grandi, col mio Andreas puntiamo dritti al Master. Era fin troppo comodo prendersi gioco dell'ingenuità di un incauto maestro vicentino e dei suoi sogni di gloria così infantili, caricati sulle spalle di quel ragazzino quieto di Caldaro che solo un' intuizione benedetta portò via dalle piste da sci.

Casa Seppi, in Alto Adige, è assediata dai vigneti di lagrein ma la vendemmia del tennis non arriva una volta l'anno, almeno, non da noi. Perché un'occasione come quella di Andreas pareva non voler capitare più, al tennis italiano. Piazzare un giocatore tra i primi venti, dall'età dell' oro di Panatta & C., era diventato più complicato che vincere un mondiale di calcio: dai tempi della tivù in bianco e nero al 3D in alta definizione, mentre il tennis ha salutato campioni dalla Thailandia a Cipro, la lista dei fenomeni azzurri si è risolta in tre nomi del vecchio millenio, Camporese e Gaudenzi al numero 18, il miracoloso Renzo Furlan al 19. Poi, dal 1996, più nulla. Ma il duo delle meraviglie, la ditta Sartori-Seppi, non sarà mai incline ai sentimentalismi: l'amarcord dell'Australian Open 1991, con la corsa lucidamente folle di Cristiano Caratti all'ultimo quarto di finale italiano nello Slam del Pacifico, non stuzzica ricordi né suscita slanci di emulazione. Qui non c'era da fare l'Italia, solo l'ultima parete verso quota K e Andreas sapeva di dover abbattere i due metri sbuffanti di Marin Cilic, prossimo avversario a Torino in Coppa Davis, per non togliere corrente agli sforzi di una vita.

È andata: più o meno come con Istomin, altri cinque set di un tennis da partito di maggioranza relativa ai giorni nostri (quindi ritmo, sudore e botte a oltranza). Solo che, ormai, Seppi è un monolite. Non lo sposti neanche sotto di un break nel quinto parziale, dopo tre ore di scambi forsennati; anzi, ricarica la doppietta e ti vince in scioltezza sei giochi filati. Abituato com'è ai carichi da sherpa che quotidianamente il guru Dalibor Sirola gli ha propinato nelle settimane di preparazione invernale, chiusi nel grazioso e pionieristico Bordighera Lawn Tennis Club, le mezze maratone australiane gli pesano come una passeggiata di salute.

La tentazione di fermarsi a festeggiare la fine della carestia c'è ma no, non si può, non si deve. Dal campo accanto, mentre il povero Cilic assisteva alla distruzione di se stesso, arrivavano notizie col profumo di destino: Del Potro in crisi, Del Potro non ce la fa, Del Potro perde. E ha perso: contro Jeremy Chardy, un bel torello di Pau armato di saetta col servizio-dritto. Ma che, diamine, non può spaventare come il campione degli Us Open e la sua pala meccanica. Certo, fossimo italiani monopolizzeremmo la discussione speculando sull'occasione della vita, sulla prova facile da non fallire, pena la dannazione. Ma nello sport da osteria, vivaddio, Andreas Seppi non si è mai sentito italiano. Ed è un grandissimo bene.


Andreas Seppi, 28 anni, di Caldaro

CALCIO AUSTRALE

Del Piero, cosa mai viste: quattro reti nella vittoria del suo Sydney

«Si dice: quadrupletta. È una parola che non conoscevo, in Italia non avevo mai segnato quattro reti in una partita». È il messaggio di Alex Del Piero, dopo la strepitosa prova nell'A-League, il campionato australiano. Il 38enne ex juventino ha firmato quattro gol e un assist nel clamoroso successo per 7-1 del suo Sydney contro il Wellington (va detto: ultimo in classifica) nello stadio di casa: un successo che consente alla squadra allenata da Frank Farina di salire al sesto posto in classifica. Ad aprire le marcature per il Sydney è stato Griffiths al 10', poi è salito in cattedra Del Piero: l'ex capitano della Juve è andato in gol al 20', al 22' su rigore, al 38' e al 69'. Le altre due reti della squadra di Farina sono state firmate da Culina e Yau, per il Wellington solo la magra consolazione della rete di Sigmund. Per il Sydney, sceso in campo davanti a 13mila tifosi, si tratta di una giornata storica visto che ha ottenuto la vittoria più larga della sua storia in A-League. E il 19 gennaio 2013 sarà una data da ricordare anche per Alessandro Del Piero che in carriera, finora, non aveva mai segnato quattro reti in una partita ufficiale.

Palermo e Lazio, un punto che non serve a nessuno

Biancocelesti in vantaggio ma i siciliani ribaltano il risultato in 2' prima del pari finale. Annullato un gol regolare a Floccari

SIMONE DI STEFANO
sidistef@gmail.com

DUE GOL PER PARTE, UN PAREGGIO CHE NON CONTENTA NESSUNO. PALERMO E LAZIO SI ANNULLANO AL BARBERA IN UNA GARA DALLE ALTERNE EMOZIONI. Biancocelesti in vantaggio con Floccari che sostituisce degnamente Klose, poi la ripresa è tutta di marca rosanero: Arevalo Rios e Dybala illudono ma poi ci pensa ancora Floccari a trovare un rigore che Hernanes trasforma nel finale. Un 2-2 che regala a Petkovic un altro record, quello dei 15 risultati utili consecutivi, agganciando la Lazio di Delio Rossi (2006/07), ma allo stesso tempo sono 2 punti pesantissimi persi nella lotta scudetto. Rispetto alle ultime apparizioni in terra siciliana (goleada al Barbera, 5-1, subita da Reja lo scorso anno, e 4-0 inflitto da Maran a novembre), la Lazio stavolta tiene il campo ma commette l'errore di lasciare fin da subito il pallino del gioco agli uomini di Gasperini. Che ne approfittano a metà e alla fine subiscono un pareggio in rimonta che lascia invariato il penultimo posto dei rosanero in classifica. Oltre a Klose e Konko (rimasti a Roma) Petkovic lascia in panchina sia Dias che Candreva puntando su Ciani in difesa e su Cana a centrocampo. Dall'altra parte Gasperini è costretto a rinunciare a Brienza ma non al 3-4-3 con Dybala, Miccoli e Ilicic in avanti. Bene l'esordio di Dossena alla sua prima in rosanero, meno quello di Aronica che Gasp toglie al rientro dall'intervallo. L'impatto dei siciliani è buono ma al 10' passa subito la Lazio: lancio calibrato di Ledesma che scavalca la difesa rosanero, Floccari inzucca in torsione e supera a palombella Ujkani. Il Palermo gestisce l'andatura ma si avvicina a Marchetti solo una volta (20') con Miccoli. Nella ripresa Petkovic passa alla difesa a 3 con Cana centrale (come con l'Atalanta), Gasperini inserisce Munoz ma al 62' la Lazio avrebbe chiuso il match con il raddoppio di Floccari se la terna non annullasse per fuorigioco inesistente. La vendetta della Dea Bendata sul calabrese per il gol con tocco di mano segnato all'Atalanta domenica scorsa. In 2' il debito con la fortuna è saldato: prima (25') Dossena taglia tutta l'area e Arevalo Rios non può sbagliare per l'1-1. Poi (26') Ilicic vede Miccoli che appoggia per Dybala e palla alle spalle di Marchetti: 2-1. Sembra il preludio a un altro naufragio siciliano e invece ancora Floccari decisivo nel rimediare un rigore (arpionato da Munoz) che al 84' Hernanes trasforma.

...

Anche senza Klose Petkovic incassa il quindicesimo risultato utile consecutivo uguagliando il record di Delio Rossi

LOTTO SABATO 19 GENNAIO

Nazionale	7	16	62	4	80
Bari	51	65	36	2	38
Cagliari	14	46	62	76	83
Firenze	35	82	72	39	64
Genova	88	87	39	17	3
Milano	31	52	49	50	26
Napoli	39	56	26	40	80
Palermo	4	18	42	23	76
Roma	5	24	38	26	62
Torino	65	16	71	26	62
Venezia	26	51	21	57	45

I numeri del Superenalotto						Jolly	SuperStar
1	6	23	52	58	65	84	51

Montepremi	**2.401.877,67**	5+ stella	€	-
Nessun 6 Jackpot	€ 38.660.078,01	4+ stella	€	27.242,00
Nessun 5+1	€ -	3+ stella	€	1.473,00
Vincono con punti 5	€ 21.193,04	2+ stella	€	100,00
Vincono con punti 4	€ 272,42	1+ stella	€	10,00
Vincono con punti 3	€ 14,73	0+ stella	€	5,00

10eLotto	4	5	14	16	18	24	26	31	35	36
	39	46	51	52	56	62	65	82	87	88